

IL CASO I sindaci e le categorie economiche del camposampierese intervengono duramente dopo il commissariamento della "Padovana"

«Non affossate la nostra banca»

Francesco Cassandro

Lo stupore è svanito, l'incredulità no. Il giorno dopo il commissariamento della Banca Padovana si cercano risposte che faticano ad affiorare, mentre prendono corpo sospetti che si vorrebbe cacciare. L'impressione è che non basterà lo scarno comunicato che ha ufficializzato il commissariamento per archiviare il caso e ridare normalità e serenità all'istituto.

La Federazione delle Banche di Credito Cooperativo si sente sotto schiaffo, e il presidente delle Bcc trentine Diego Schelfi non le ha mandate a dire. «Avevamo dato completa disponibilità ad affiancare la Banca Padovana, ed il commissariamento mi angoscia - ha dichiarato a caldo -. Il sistema è oggetto di attacchi ingiustificati. C'era il Fondo di garanzia attivato, ma lo stesso è arrivato il commissariamento: c'è qualcosa che non quadra. Avevamo tutti gli elementi per farcela da soli». Non ci sono dubbi - si osserva a margine - che le Bcc, nate e cresciute a contatto diretto dei territori e delle loro economie abbiano accusato più di altri istituti la loro posizione di frontiera, ma cinque commissariamenti in due anni nel Veneto più che un indizio sembrano una prova.

La preoccupazione delle Bcc è condivisa dalle istituzioni pubbliche e dalle categorie economiche del camposampierese. Se ne fanno interpreti il presidente dell'Intesa programmatica d'area (Ipa) e sindaco di Trebaseleghe, Lorenzo Zanon, e il portavoce del Coordinamento delle categorie economiche, Gianni Marca-

to.

«Chiediamo che la fase di commissariamento si esaurisca nel più breve tempo possibile e che si operi nella consapevolezza che Banca Padova appartiene a questo territorio e che deve essere riconsegnata alla sua esclusiva missione: sostenere lo sviluppo del camposampierese», avverte Zanon.

«Nei prossimi giorni - anticipa Marcato - riunirò il coordinamento delle categorie economiche per esaminare la situazione che si è creata. Chiederemo ai commissari di confermare le tre linee di credito di dieci milioni ciascuna a sostegno delle piccole e medie industrie; provvedimento varato nelle settimane scorse dal consiglio di amministrazione della Banca Padovana a sostegno dell'export, della produzione di energie rinnovabili, dell'agricoltura e dell'agroalimentare».

Sulla situazione creatasi nell'istituto di credito di Camposampierese e sui possibili riflessi occupazionali, va registrata una presa di posizione di Umerto Baldo, della segreteria regionale Uilca. «Purtroppo trattasi dell'ennesima tegola che cade sul mondo del credito cooperativo veneto - osserva Baldo -. E la riprova che neanche le piccole dimensioni ed il conseguente radicamento territoriale sono in grado di tenere indenne dalla crisi economica il mondo delle ex casse rurali. Il sindacato affronterà come sempre ha fatto la situazione confrontandosi con i commissari. Quello che deve essere chiaro è che di misure idonee a rilanciare la banca si potrà parlare, purché sia chiaro che a pagare non potranno e non dovranno essere solo i

lavoratori. I sacrifici che sicuramente verranno richiesti devono coinvolgere tutti gli stakeholders interessati»



PRESIDENTE Ipa Lorenzo Zanon



TENSIONE Una veduta della Banca di credito cooperativo Alta Padovana

